

Servizio civile, Cnesc: “Dopo la sentenza di Milano sempre più urgente una riforma”

All'indomani della conferma dell'illegittimità della chiusura del bando ai giovani si chiede all'Unsc e al parlamento di attivarsi. Il presidente Di Blasio: "Occorre tenere conto delle loro legittime aspettative"

ROMA - “Una prima considerazione a caldo, dopo la pubblicazione delle motivazioni della sentenza della Corte di Appello di Milano, è che questa ribadisce ancora una volta l'urgenza di una riforma complessiva del servizio civile nazionale”. E' quanto dichiara Primo Di Blasio, Presidente della CNESC (Conferenza nazionale enti di servizio civile), all'indomani della conferma dell'illegittimità della chiusura del bando di servizio civile ai giovani stranieri, stabilita dal Tribunale del lavoro di Milano (vedi lancio del 3 aprile).

“Più volte, anche di recente con l'appello 'Un'Alleanza per il futuro del servizio civile' – ricorda Di Blasio -, abbiamo ribadito la necessità di questa riforma, e ci dispiace che essa avvenga a colpi di sentenze, piuttosto che con una discussione seria ed approfondita del Parlamento, che permetta di valutare in maniera organica tutti gli aspetti della legge”.

“C'è in questo – denuncia il Presidente della Cnesc – un'evidente mancanza nel Governo nell'affrontare una questione che si era presentata già più di un anno fa. Noi siamo sempre stati favorevoli all'apertura del servizio civile nazionale ai giovani stranieri, ma anche sottolineato che fosse meglio che questo avvenisse all'interno di una riforma complessiva. Ora occorre prendere atto della sentenza e tener conto delle legittime aspettative da parte dei giovani stranieri”.

“Tuttavia – precisa Di Blasio – ribadiamo come per noi il servizio civile nazionale sia, e debba sempre rimanere, una modalità di costruzione della pace e di difesa nonviolenta della Patria, intesa come 'difesa' delle diritti delle persone, “salvaguardia” dell'ambiente e “valorizzazione e costruzione” della cultura della partecipazione e della solidarietà. Questa definizione include chiunque sia residente in Italia e che voglia impegnarsi per queste finalità”. “Per questo – sottolinea ancora - è importante che sia il Parlamento e non i giudici a farsi carico della riforma del servizio civile, e chiediamo agli oltre 80 parlamentari che hanno sostenuto il nostro appello alla vigilia delle elezioni di attivarsi nelle sedi opportune, pur in una situazione politica che sappiamo confusa e in via di definizione”.

Per il presidente della Cnesc, organizzazione che raggruppa alcuni dei maggiori enti nazionali di servizio civile, la sentenza comporta intanto “la necessità di trovare urgentemente una definizione dello status di straniero, che indichi in maniera chiara i requisiti per poter accedere al servizio civile nazionale. Requisiti non indicati nelle motivazioni, ma che attengono ora all'Ufficio nazionale del servizio civile in vista del prossimo bando nazionale previsto per maggio”. “Anche per questo – conclude – auspichiamo che sia ricostituita e convocata quanto prima la Consulta nazionale del servizio civile, all'interno della quale avviare il confronto tra Unsc, istituti e enti e giovani su come aprire concretamente il prossimo bando agli stranieri”.